



"L'ultimo padrino" ricostruisce la parabola del boss mafioso, dall'ascesa alle stragi alla cattura Ponzi e i segreti di Messina Denaro

LA RECENSIONE

Augusto Boschi

«**S**uo padre era un uomo d'onore?», chiede il magistrato.

«Non gli ho mai fatto questa domanda ma mi auguro lo fosse stato, quantomeno la sua vita avrebbe avuto un senso» risponde l'interrogato. È uno stralcio dell'interrogatorio di Matteo Messina Denaro, il boss della mafia dalla fama di primula rossa imprendibile che invece i carabinieri del Ros, il Raggruppamento operativo speciale, e del Gis, il Gruppo d'Intervento speciale catturano il 16 gennaio 2023 fuori dalla clinica privata La Maddalena a Palermo. Messina Denaro ha un tumore, è malato, ed è lì per sottoporsi a una visita.

Un arresto che, nel Paese delle dieterologie e dei complottismi, a qualcuno pare come pi-

lotato dallo stesso latitante. Ovviamente sono baggianate, e lo conferma la ricostruzione puntuale, passo passo, quasi minuto per minuto che Luca Ponzi fa delle ultime ore di libertà del boss e di come, nella sala comando che coordinava le azioni dei 150 carabinieri che presero parte all'operazione, si fosse tutt'altro che certi della sua buona riuscita, e dell'identità del sospettato.

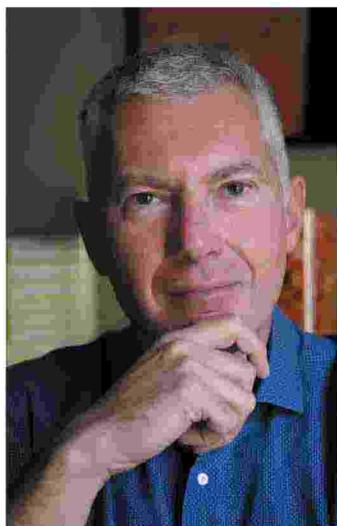
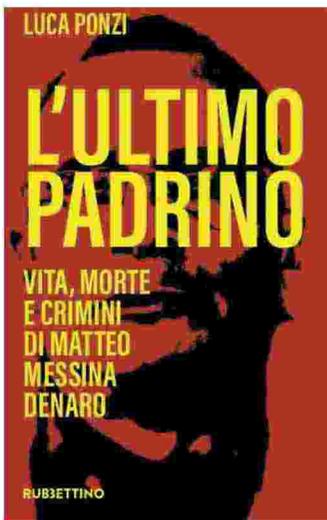
Ma questo è solo uno dei capitoli finali del libro di Luca Ponzi, "L'ultimo Padrino - Vita, morte e crimini di Matteo Messina Denaro" (Rubbettino, 2024, 15€), che lo stesso autore presenterà a Genova domani alle 18 alla libreria Feltrinelli in via Ceccardi.

Laureato in Scienze Politiche, giornalista, responsabile della redazione Rai della Liguria, Ponzi, 56 anni, ha ricoperto lo stesso incarico alla Rai della Calabria, dove si è occupato anche di infiltrazioni mafiose e 'ndrangheta, e prima ancora è stato vicecaporedattore in

Piemonte. A lungo ha collaborato con "La Stampa" ed è l'autore del podcast "Il latitante", sempre dedicato alla storia criminale di Matteo Messina Denaro. Una storia che nel libro parte dall'adolescenza del mafioso senza scrupoli che farà sciogliere nell'acido il corpo del piccolo Giuseppe Di Matteo. È un figlio d'arte e la sua carriera criminale inizia prestissimo. Ponzi racconta le sue prime imprese e ne ricostruisce, attraverso le testimonianze rese ai vari processi, le amicizie e l'ambiente. E poi l'ascesa di Totò Riina, la stagione delle bombe, una carriera che lascia sul terreno una lunga scia di sangue fino a quando, approfittando di una visita alla madre, i carabinieri entrano di nascosto nella casa di Rosalia, la sorella, per piazzare cimici e cercare qualcosa che li porti al super latitante. Lo trovano: un "pizzino" nascosto nella parte cava della gamba di una sedia. Ci sono le date degli ultimi interventi cui si è sot-

toposto per il tumore del colon di cui è affetto.

Di Messina Denaro però non si hanno foto recenti, non si sa né quale sia il suo aspetto né quale sia l'identità che usa. Il lavoro degli investigatori è certosino e arriva a un nome, quello di Andrea Bonafede. Il 16 gennaio del 2023 le telecamere dell'ospedale lo filmano. Un uomo con un giaccone fuori moda, dall'apparenza dimezza ma con un orologio Franck Muller da 36mila euro al polso. Ha gli occhiali scuri e l'amascherina, ma è lui. Quando i carabinieri entrano nella clinica e controllano reparto per reparto, non lo trovano. Dovendo aspettare la visita per un contrattempo, infatti, il boss è tornato nella macchina, parcheggiata in via Domenico Lo Faso. Lo notano due agenti del Ros. Morirà di tumore il 25 settembre 2023, all'età di 61 anni, in una stanza di massima sicurezza nel reparto detenuti dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila portandosi nella tomba risposte e segreti.—



La copertina del libro e l'autore, il giornalista Luca Ponzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833